



Inscritti N. 2630  
Morti 345

Inscritti effettivi 2585  
Votanti N. 1740  
Nulli 20

Votanti effettivi N. 1720

I voti attribuiti all'avvocato Berio essendo 861, costituiscono un numero superiore alla metà dei votanti ed al terzo degli iscritti.

È una interessante questione di giurisprudenza elettorale che la Camera sarà chiamata a decidere.

## CORRIERE VENETO

### Bonificazioni di terreni nelle provincie Venete

—(o)—

Dal progetto di legge sulle bonificazioni delle paludi o terreni paludosì presentato alla camera il 3 dicembre 1878 dall'on. Baccarini ministro dei lavori pubblici di concerto coll'on. Pessina ministro d'agricoltura, industria e commercio, vi sono i seguenti dati riguardanti la regione veneta.

#### Provincia di Belluno

In questa provincia vi sono 645 ettari di terreno bonificabile dal lago di Santa Croce a Ponte nelle Alpi, di interesse agricolo ed igienico di 1° grado, e 250 ettari al torrente Gresal in comune di Sedicò d'interesse igienico e agricolo di 2° grado.

#### Provincia di Padova

1. Le così dette valli in comune di Anguillara; 3500 ettari; d'interesse igienico ed agricolo di 1° grado;

2. Valli Boara e Cabianca in comune di Bora Pisani, ett. 460;

3. Valli in comune di Stanghellina ett. 370. (La bonificazione di queste tre prime località è fatta in parte da privati);

4. Valli in comune di Megliadino San Vitale ett. 250;

5. Val Longa in comune di Arzergrande ett. 280.

6. Val Pontelongo nel comune omonimo ett. 130.

Tutte le suddette bonificazioni sono d'interesse agricolo ed igienico di 1° grado, fatta eccezione di quella di Val Longa ch'è qualificabile di 2° grado.

#### Provincia di Udine

Terreni in comune di Fontanafredda e di Scile, ett. 1458 d'interesse igienico ed agricolo di 2° grado.

#### Provincia di Venezia

1. Zona compresa fra il Leme e il Tagliamento nei comuni di Concordia, Portogruaro, Caorle, ett. 10,000.

2. Zona tra il Lemene e il Livenza nei comuni di San Siro, Annone, ett. 10,000.

3. Zona fra il Livenza e il Piave nei comuni di Grisolera, Cava Zuccherina a sinistra, Torre di Mosto, Ceggia e Fossa ett. 13,000.

4. Zona fra il Piave, la Laguna e il Sile nei comuni di Musile con Caposole, Molo e San Michele del Quarato ett. 5,000.

5. Zona fra il Sile e il Dese nei comuni di Tajo, Tessera e Gaio ett. 820.

6. Zona fra il Brenta e la Laguna nei comuni di Gambarare, Lova, Campagna e Campolongo ett. 1,080.

Le bonificazioni della prima e seconda zona sono classificate d'interesse agricolo ed igienico di 1° grado; quelle della terza e quarta zona d'interesse agricolo ed igienico di 2° grado; quelle della quinta e sesta zona d'interesse agricolo di 2° grado.

Osserviamo che, secondo questo progetto di legge, le province di Rovigo, Vicenza, Verona e Treviso non avrebbero terreni da bonificare; le altre quattro province ne hanno in tutto 47,448 ettari.

Il totale delle più importanti località bonificabili di tutte le 69 province d'Italia è di ettari 231,345.

**Udine.** — A Rive d'Arcano (San Daniele) gli operai dei lavori per la derivazione del Ledra fecero sciopero per ottenere dalla relativa impresa aumento della mercede giornaliera, ed usarono anche delle violenze, le quali però non portarono funeste conseguenze, stante il pronto intervento dell'arma benemerita, che riuscì a sedare il tumulto ed a conoscere i caporioni per denunciarli all'Autorità Giudiziaria.

**Verona.** — Una grave disgrazia colpiva la famiglia di un povero lavorante di Avesa.

Nel pomeriggio di ieri, finite le sacre funzioni, si trovavano sul campanile alcuni ragazzetti, fra cui un figlioletto di detto lavorante, di anni otto circa. Pare che quel ragazzo nell'affacciarsi ad un finestrone sia stato colto da capogiro per cui precipitò sulla sottostante strada rimanendovi freddo cadavere.

Io potrò ingannarmi — ma le incertezze del rappresentante l'accusa mi caratterizzava l'uomo che sentiva questa sfuggirgli di mano e che comprendeva come da quel banco egli pagasse il fio dei granchi a secco pescati dalla R. Procura. Egli chiuse il suo dire, domandando la condanna di tutti e quattro i giudicabili a tre mesi di carcere e a 51 lire di multa.

L'avv. Tivaroni — interrotto non so davvero con quanta giustizia dal presidente, svolse la teoria che alla santa libertà del pensiero non è concesso porre vincolo alcuno, e che come in tutto il mondo le teorie dei socialisti discutono liberissimamente alla luce del sole, così non si poteva addottare in Padova un sistema diverso. Dimostrò come nel caso attuale l'ingenere del reato sfugga anche alla più accurata disanima, e che in ispecie a carico dei suoi difesi (Verza e Cappello) responsabilità penale non ne pesi alcuna.

Affermò, avvalorando il suo dire con citazioni solidissime, che è inutile farsi illusione e che la questione sociale esiste e si impone colla serietà di uno dei più gravi problemi, e che in consulto proposito sarebbe il condannare gli odierni giudicabili — anche per ciò che essi potrebbero atteggiarsi a vita — e destando in altri la compassione, farsi dei proseliti — Chiude

stento su due gambuccie curvate ad O — quel povero diavolo, colle testa piegata sulla spalla sinistra, quel disgraziato giovinotto vittima tutt'al più di una leggerezza, e finalmente quel vecchio soldato della indipendenza italiana, che, fregiato d'una medaglia commemorativa, subisce la pena degli sgomenti della autorità cittadine, non aveano per certo l'apparenza di sovvertitori dell'ordine sociale, di furiosi capi popolo che minassero il trono e la costituzione — e il pubblico, nel suo buon senso, lo ha capito immediatamente.

Alle 10 di ier l'altro cominciò adunque il dibattimento. — Sedevano, a presidente il sig. Sozzi, a giudici i signori Durazzo e Sperotto; sosteneva l'accusa il sostituto Mulner, la difesa gli egregi amici nostri Tivaroni, Wolff e Rossi.

Gli imputati Stoppato Antonio, Verza Carlo, Cappello Giovanni Battista e De Alessandris Terenzio, dopo la

ritrattazione edificantissima della Procura del Re, della quale già noi abbiamo fatto parola, avevano a rispondere solo del reato previsto dall'art. 469 C. P. per avere diffuso, affiggen- do alle cantonate, alcune copie del famoso proclama degli internazionalisti di Napoli — quello stesso che fruttò al nostro gerente la gloria di una assoluzione — e per avere posteriormente diffuso, portandola in diversi caffè, una circolare stampata dei socialisti di Monselice e di Padova, nella quale si respingeva sdegnosamente la voce che dell'attentato del 17 novembre fosse il partito socialista complice od annuente.

Così l'atto d'accusa. E a confermare questi fatti, nell'udienza d'ieri intervenne un esercito di testimonii, le cui deposizioni non credo interessi riferir per esteso, ma dalle quali, combinate cogli interrogatori dei quattro giudicabili emerse:

Che lo Stoppato aveva effettivamente copiato dal *Bacchiglione* il proclama incriminato, lo aveva affisso alle cantonate ed aveva poi diffuso per caffè la circolare di Monselice;

Che il Cappello aveva avuto delle relazioni cogli internazionalisti di Monselice;

Che il Verza aveva — come padrone di caffè — somministrato al suo avventore Stoppato la carta e le penne per trascrivere il proclama;

Che il De Alessandris aveva anch'esso fatto una copia di quel bene- detto proclama.

Coll'assunzione dei testi e colla lettura di molti documenti, la maggior parte dei quali facente luminosissima prova della vita integra e laboriosa del De Alessandris, le cui pessime informazioni non si sa comprendere dove sieno state pescate dalla Questura, si esaurì la seduta di ier l'altro e solo ieri cominciarono le arringhe.

Il P. M. (Milner) parlò una mezza oretta con una voce stanca e svogliata. Disse tutto un repertorio di frasi reboanti all'indirizzo dei giudicabili e tentò dimostrare che l'ingenere del reato era raggiunto.

Il P. M. (Milner) parlò una mezza oretta con una voce stanca e svogliata. Disse tutto un repertorio di frasi reboanti all'indirizzo dei giudicabili e tentò dimostrare che l'ingenere del reato era raggiunto.

Io potrò ingannarmi — ma le incertezze del rappresentante l'accusa mi caratterizzava l'uomo che sentiva questa sfuggirgli di mano e che comprendeva come da quel banco egli pagasse il fio dei granchi a secco pescati dalla R. Procura. Egli chiuse il suo dire, domandando la condanna di tutti e quattro i giudicabili a tre mesi di carcere e a 51 lire di multa.

L'avv. Tivaroni — interrotto non so davvero con quanta giustizia dal presidente, svolse la teoria che alla santa libertà del pensiero non è concesso porre vincolo alcuno, e che come in tutto il mondo le teorie dei socialisti discutono liberissimamente alla luce del sole, così non si poteva addottare in Padova un sistema diverso. Dimostrò come nel caso attuale l'ingenere del reato sfugga anche alla più accurata disanima, e che in ispecie a carico dei suoi difesi (Verza e Cappello) responsabilità penale non ne pesi alcuna.

Affermò, avvalorando il suo dire con citazioni solidissime, che è inutile farsi illusione e che la questione sociale esiste e si impone colla serietà di uno dei più gravi problemi, e che in consulto proposito sarebbe il condannare gli odierni giudicabili — anche per ciò che essi potrebbero atteggiarsi a vita — e destando in altri la compassione, farsi dei proseliti — Chiude

stento su due gambuccie curvate ad O — quel povero diavolo, colle testa piegata sulla spalla sinistra, quel disgraziato giovinotto vittima tutt'al più di una leggerezza, e finalmente quel vecchio soldato della indipendenza italiana, che, fregiato d'una medaglia commemorativa, subisce la pena degli sgomenti della autorità cittadine, non aveano per certo l'apparenza di sovvertitori dell'ordine sociale, di furiosi capi popolo che minassero il trono e la costituzione — e il pubblico, nel suo buon senso, lo ha capito immediatamente.

Alle 10 di ier l'altro cominciò adunque il dibattimento. — Sedevano, a presidente il sig. Sozzi, a giudici i signori Durazzo e Sperotto; sosteneva l'accusa il sostituto Mulner, la difesa gli egregi amici nostri Tivaroni, Wolff e Rossi.

Gli imputati Stoppato Antonio, Verza Carlo, Cappello Giovanni Battista e De Alessandris Terenzio, dopo la

ritrattazione edificantissima della Procura del Re, della quale già noi abbiamo fatto parola, avevano a rispondere solo del reato previsto dall'art. 469 C. P. per avere diffuso, affiggen- do alle cantonate, alcune copie del famoso proclama degli internazionalisti di Napoli — quello stesso che fruttò al nostro gerente la gloria di una assoluzione — e per avere posteriormente diffuso, portandola in diversi caffè, una circolare stampata dei socialisti di Monselice e di Padova, nella quale si respingeva sdegnosamente la voce che dell'attentato del 17 novembre fosse il partito socialista complice od annuente.

Così l'atto d'accusa. E a confermare questi fatti, nell'udienza d'ieri intervenne un esercito di testimonii, le cui deposizioni non credo interessi riferir per esteso, ma dalle quali, combinate cogli interrogatori dei quattro giudicabili emerse:

Che lo Stoppato aveva effettivamente copiato dal *Bacchiglione* il proclama incriminato, lo aveva affisso alle cantonate ed aveva poi diffuso per caffè la circolare di Monselice;

Che il Cappello aveva avuto delle relazioni cogli internazionalisti di Monselice;

Che il Verza aveva — come padrone di caffè — somministrato al suo avventore Stoppato la carta e le penne per trascrivere il proclama;

Che il De Alessandris aveva anch'esso fatto una copia di quel bene- detto proclama.

Coll'assunzione dei testi e colla lettura di molti documenti, la maggior parte dei quali facente luminosissima prova della vita integra e laboriosa del De Alessandris, le cui pessime informazioni non si sa comprendere dove sieno state pescate dalla Questura, si esaurì la seduta di ier l'altro e solo ieri cominciarono le arringhe.

Il P. M. (Milner) parlò una mezza oretta con una voce stanca e svogliata. Disse tutto un repertorio di frasi reboanti all'indirizzo dei giudicabili e tentò dimostrare che l'ingenere del reato era raggiunto.

Io potrò ingannarmi — ma le incertezze del rappresentante l'accusa mi caratterizzava l'uomo che sentiva questa sfuggirgli di mano e che comprendeva come da quel banco egli pagasse il fio dei granchi a secco pescati dalla R. Procura. Egli chiuse il suo dire, domandando la condanna di tutti e quattro i giudicabili a tre mesi di carcere e a 51 lire di multa.

L'avv. Tivaroni — interrotto non so davvero con quanta giustizia dal presidente, svolse la teoria che alla santa libertà del pensiero non è concesso porre vincolo alcuno, e che come in tutto il mondo le teorie dei socialisti discutono liberissimamente alla luce del sole, così non si poteva addottare in Padova un sistema diverso. Dimostrò come nel caso attuale l'ingenere del reato sfugga anche alla più accurata disanima, e che in ispecie a carico dei suoi difesi (Verza e Cappello) responsabilità penale non ne pesi alcuna.

Affermò, avvalorando il suo dire con citazioni solidissime, che è inutile farsi illusione e che la questione sociale esiste e si impone colla serietà di uno dei più gravi problemi, e che in consulto proposito sarebbe il condannare gli odierni giudicabili — anche per ciò che essi potrebbero atteggiarsi a vita — e destando in altri la compassione, farsi dei proseliti — Chiude

stento su due gambuccie curvate ad O — quel povero diavolo, colle testa piegata sulla spalla sinistra, quel disgraziato giovinotto vittima tutt'al più di una leggerezza, e finalmente quel vecchio soldato della indipendenza italiana, che, fregiato d'una medaglia commemorativa, subisce la pena degli sgomenti della autorità cittadine, non aveano per certo l'apparenza di sovvertitori dell'ordine sociale, di furiosi capi popolo che minassero il trono e la costituzione — e il pubblico, nel suo buon senso, lo ha capito immediatamente.

Io potrò ingannarmi — ma le incertezze del rappresentante l'accusa mi caratterizzava l'uomo che sentiva questa sfuggirgli di mano e che comprendeva come da quel banco egli pagasse il fio dei granchi a secco pescati dalla R. Procura. Egli chiuse il suo dire, domandando la condanna di tutti e quattro i giudicabili a tre mesi di carcere e a 51 lire di multa.

Io mi levo il cappello davanti a qualunque verdetto pronunciato dalla giustizia — ma sinceramente non posso battere le mani a giudici che hanno pronunciato la sentenza di ieri.

Potrebbe darsi che la celebre frase « Quando la politica entra dalla porta, la giustizia fugge dalla finestra » avesse trovato fatalmente oggi la sua applicazione.

**Casino Pedrocchi.** — La festa mascherata dell'altra sera riuscì assai splendida. Molte signore in ricche ed eleganti toilette, moltissime belle maschere allietarono le simpatiche sale del Casino, quasi sempre mute e dense nei cosiddetti balli di lusso.

Le danze si protrassero animatissime fino alle 6, l'orchestra egregiamente diretta.

**Smentita.** — Il giornale il *Caffaro* d'ieri contiene una corrispondenza da Padova descrivente un orribile delitto che sarebbe succeduto a S. Martino di Lupari e del quale negli scorsi giorni s'era propagata la voce nella nostra città.

Assunte le più sicure informazioni in proposito posso dichiarare con molto piacere che il fatto è interamente falso.

**Appoplezia.** — Certa Carli Lui- gia d'anni 65 di Verona, lavoratrice di coperte, da oltre due anni abitava una cameretta di una casa in via Cassin vecchio, di proprietà del signor Prosdocimi.

Coste ogni giorno partiva da casa a data ore ed a certe altre rincasava in modo che sembrava che nessuno abitasse colà pel poco disturbo che recava ai coinvolti.

Costoro da un paio di giorni non vedono la vecchierella, per cui, sospettando una qualche disgrazia, betterono alla porta di quella stanza, che era socchiusa: nessuno rispose loro. Non vollero entrare, forse per un qualche riguardo, e perciò avvertirono la questura, la quale mandò un delegato e due agenti, i quali penetrarono in quella stanza, ove videro la povera vecchia stesa a terra supina con una mano al cuore. Era già putrefatto cadavere.

Fu constatato il decesso dipendente da morte naturale per appoplezia.

**Maschera arrestata.** — L'altra sera verso le ore 10 al caffè Pedrocchi v'era un figuro coperto con una camicia sino alle testa e con la faccia linda d'oro per modo che incuteva paura a tutte le signore ivi in gran numero radunate. I carabinieri invitarono quel mascherotto a partire, ma egli non volle uscire, nel frattempo giunse un delegato di P. S. con due agenti, i quali arrestarono il renitente mascherotto che fu poi riconosciuto per certo M..... Antonio già condannato per furto e soggetto alla sorveglianza della P. S. alla quale in quel modo aveva contravvenuto, e perciò dovrà renderne conto all'autorità giudiziaria.

**Angina difterica.** — L'

gistrare i decreti relativi al movimento del personale del ministero dei lavori pubblici, non risultando che siano stati approvati dal consiglio dei ministri.

Da fonte autorevole si danno le seguenti spiegazioni in proposito.

Le nomine fatte erano indispensabili per il buon andamento del servizio. Le persone tolte alle direzioni generali erano disadattate a tali uffici, negligenti e si recavano in ufficio soltanto un'ora al giorno per la firma degli atti.

L'opposizione al cambiamento fatto, venne mossa principalmente dall'alta burocrazia del ministero dei lavori pubblici, la quale teme che nuove disposizioni abbiano a seguire le precedenti.

I decreti saranno mantenuti, anzi si sta preparando un altro movimento complementare.

L'on. Mezzanotte ministro dei lavori pubblici dirà una circolare alle sottoposte amministrazioni governative, dettando loro delle norme intese a proteggere l'industria nazionale.

Si assicura che la lista civile dell'Italia si trovi tuttora nelle condizioni del primo re, in causa del continuato sistema antico, aggiungendovi lo screzio tra il ministro della regia casa ed il suo segretario generale; questi vorrebbe introdurre delle riforme le quali non incontrano punto le simpatie del conte Visone.

Relata referto.

Il Secolo ha da Parigi 24:

Si ritieue che la maggioranza respingerà le conclusioni della commissione d'inchiesta parlamentare sulle frodi elettorali tendenti a mettere in istato d'accusa il ministero Broglie-Fortou.

E assolutamente falso che Grevy faccia delle pressioni sulla commissione.

Si prevede che debba aver luogo una gran discussione in proposito. Clemenceau ed altri deputati dell'estrema sinistra insisteranno perché sia fatto un processo al ministero del 16 maggio.

Oggi a Saint Mandé ha luogo un banchetto di 600 coperti per festeggiare l'anniversario della rivoluzione di febbraio 1848. Louis Blanc vi terra un discorso.

Il Nonno al Nipote.

Il generale Garibaldi, saputo che il premio nella gara del tiro al bersaglio della Torrazza era stato vinto dal figlio primogenito di suo genero Stefano Canzio e della sua figliuola Teresita, gli ha scritto di suo pugno nei termini seguenti:

« Caprera, 13 febbraio.

« Mio carissimo Mameli,  
« Bravo! hai risposto alla speranza mia, del valoroso tuo padre, della degna tua genitrice e dell'Italia, che, con uomini come te, non temerà certo le prepotenze dei suoi nemici.

« Un caro saluto a tutti dal tuo  
G. Garibaldi.

UN PO' DI TUTTO

Notizie della peste. — Un testimonioculare manda ai giornali di Mosca il seguente racconto:

« Nei primi giorni di dicembre una donna col suo bambino venne da Veltianka a Nikolkoje e passò tutto il mese in eccellente stato di salute; quando una notte ad un tratto, l'autorità locale le piombò in casa.

« Si esige da lei che getti via il bimbo (sic); naturalmente essa rifiuta. Glielo strappano, e la portano via lei medesima senza dirle per dove. La trascinano al Volga, la svestono, la tuffano nel fiume con un freddo di 25 gradi sotto lo zero.

« I villici, alle grida della vittima, erano accorsi ma sentendosi a dire che si vuole annegare la peste si fermarono riverenti. L'autorità, quando è ben persuasa che il bagno freddo ha lavata la PESTE quanto basta riporta la donna a casa.

« Quivi in mezzo a una camera era già acceso un vaso di catrame e un fuoco generoso. I vapori ed il fumo erano intentissimi. L'autorità vi spinge la donna intrizzata, e ve la chiude

ermeticamente sino al mattino. Quando presume che i suffumigi abbiano prodotto il loro risultato, la stessa autorità fa riaprire la stanza e trova naturalmente la povera donna morta soffocata dal fumo e incenerita dalla reazione del caldo estremo dopo il freddo estremo sopra un corpo di carne umana!...

« Che cosa intanto è avvenuto del bimbo? E' vivo oppure è stato buttato via. Dio sa dove, come volevasi che facesse la madre? Nessuno lo sa. « La folla, fanatizzata dal turpe esempio dell'autorità, era matto furioso. Il cadavere fu tratto di casa col mezzo d'un uncino e gettato in un burrone dove è probabile che giaccia ancora senza un dito di terra che lo copra....»

Uno dei funzionari che vennero inviati tra i primi a Veltianka da spaventevoli ragguagli che sarà bene passare in silenzio poiché pur troppo sono soliti delle pesti in paesi barbari.

Ma il grave è questo, che ormai sembra provato che le autorità (le quali fecero in seguito dello zelo eccessivo e male inteso) aveano fatto nulla al momento opportuno. Si dice senz'altro il nome di un colonnello che non si lasciò più avvicinare da alcuno e diede a tutti facoltà di fare quel che volessero purché non disturbassero lui.

« Quello però che è più inquietante si è che si racconta che l'autorità cosacca ha dato l'ordine se greto di mettere in luogo sicuro tutto il suo avere per sottrarlo al fuoco.»

Sarebbe opportuno che si verificasse se questa accusa abbia fondamento poiché è notorio che i cenci infetti sono mezzi attivissimi e duratori della propagazione della peste.

Una nuova Gazzarro. — Giorni fa si era sparsa la voce che nella sezione Pendino, in una casa al vicolo Molinelli, n. 6, era ripetuto il fatto della Gazzarro — una donna era stata trovata in una cassa!

Gran folla di gente si accalcò subito davanti a quella casa, e le versioni più disparate, i commenti più strani si facevano sul fatto che si dava per sicuro, e che la presenza di alcuni agenti di pubblica sicurezza in quel luogo faceva credere vero anche al meno creduli.

Ecco le notizie che abbiamo raccolte su questo avvenimento, al quale si cercava di dare le proporzioni di un lugubre e luttuoso dramma, ma che invece si riduce ad una falsa.... di cattivo genere.

In quella casa al vicolo Molinelli abitava un impiegato delle Ferrovie Meridionali, conte B. C. di Ancona, ed insieme con lui una donna a nome Adelaide Restano, di anni 19. Costei, posta da un certo regolamento di pubblica sicurezza sotto la sorveglianza dell'ufficio che dirige in Napoli il cavaliere Gualtieri, da alcuni giorni si era resa, per così dire, renitente. Sorda ad ogni invito di presentazione, sapeva che questa mancanza le avrebbe procurata una visita di un delegato di pubblica sicurezza, e cercò di evitarla.

Infatti si presentarono alla sua porta il delegato Tilson, il brigadiere Murici e due guardie del sullodato ufficio Bussaroni: l'amante aprì l'uscio e fece un'accoglienza così poco garbata agli agenti della forza pubblica, che questi cominciarono per mandar lui al fresco. Poi si diedero alla ricerca della donna.

Viritarono tutti gli angoli della casa: nulla, fecero le più minute investigazioni: vane. Quando, trovarsi dinanzi ad un grosso baule, pensarono di aprirlo: era chiuso. Lo sollevavano da terra, e dal peso poco e' equilibrato, sospettarono che in esso fosse rinchiusa la donna. Il baule fu scassinato, e come da una boite a sorpresa, cacciò fuori il capo Adelaide Restano, mezza svenuta e pianegante.

Le si apprestarono le cure necessarie, e quando rinvenne dichiarò che s'era volontariamente rinchiusa in quel cassone; il delegato e gli altri agenti le consigliarono l'aria salubre e refrigerante del carcere di Porta Capuana, dove poco dopo la condussero.

Si esige da lei che getti via il bimbo (sic); naturalmente essa rifiuta. Glielo strappano, e la portano via lei medesima senza dirle per dove. La trascinano al Volga, la svestono, la tuffano nel fiume con un freddo di 25 gradi sotto lo zero.

La Corte dei Conti non ha preso alcuna deliberazione circa i decreti relativi all'alto personale del ministero dei lavori pubblici. Essa scrisse soltanto una lettera ufficiale al ministro domandando alcuni schiarimenti, aiutò i quali, delibererà in proposito. Si assicura però che la decisione sarà favorevole.

Corriere del mattino

La Corte dei Conti non ha preso alcuna deliberazione circa i decreti relativi all'alto personale del ministero dei lavori pubblici. Essa scrisse soltanto una lettera ufficiale al ministro domandando alcuni schiarimenti, aiutò i quali, delibererà in proposito. Si assicura però che la decisione sarà favorevole.

Il Secolo ha da Parigi 25:

Il centro sinistro e la sinistra del senato decisero di approvare il progetto di legge governativo sull'amnistia per i comunisti, già votato dalla camera.

L'Unione Repubblicana del senato incaricò Victor Hugo di propugnare l'amnistia senza restrizioni.

La commissione senatoriale deputata allo studio del progetto governativo è quasi all'unanimità favorevole all'approvazione di esso.

— Il banchetto a Saint-Mandé per festeggiare l'anniversario della Rivoluzione di febbraio 1848, riuscì animatissimo.

Vi assistevano deputati, consiglieri comunali e dipartimentali e vari pubblicisti.

Louis Blanc vi tenne uno splendido discorso in cui, esponendo per sommi capi lo sviluppo incessante dei principi rivoluzionari, dimostrò che il popolo è il grande strumento di progresso.

Le parole di Louis Blanc furono accolte con grandi applausi.

Furono poi molti brindisi alla Repubblica, alla Francia, ecc.

— A Parigi, Bordeaux, Angoulême, Tolosa, Poitiers, Niort, Dax, Guiche ed in altri luoghi i fiumi strariparono.

#### Uragani in Toscana.

L'altro ieri sul circondario senese si è scatenata una terribile bufera, quale a memoria d'uomo non viene ricordata l'eguale.

La campagna e le abitazioni rurali sono quelle che patirono i danni maggiori.

A Montauto, frazione del comune di Asciano, la violenza del vento fu tale che abbatté il campanile della chiesa sopra il tetto e lo sfondò.

Disgraziatamente essendo l'ora della messa, vi era gente in chiesa, e i rottami colpirono a morte il prete che officiava, e ferirono più o meno gravemente venti contadini.

A Monteriggioni, altro comune del circondario senese, accadeva consimile disgrazia: anche col vento impenitosissimo faceva cadere sulla chiesa il campanile.

Furono uccisi sul luogo il parroco e tre contadini, ferite ventiquattro altre persone, otto delle quali gravissimamente.

Le autorità giudiziarie e politiche appena informate del fatto si recarono tosto sui luoghi delle disgrazie.

#### GAZZETTINO

Dalla Libreria di Ermanno Loescher in via di Po a Torino è uscito testé alla luce un'Elegante Volume intitolato San Remo — Impressioni e Fantasie di Lodovico Carli di circa quattrocento pagine.

Detta opera l'estende alla città di San Remo di fama europea, per i suoi privilegi naturali, specialmente come luogo di cura, soggiorno di delizie, per cui d'ogni parte d'Europa, e sin d'oltre Atlantico traggono ad essa migliaia di forestieri.

Il Libro del sig. Carli è diviso in varie parti. Nella prima ci rileva con rara maestria l'antica San Remo; nella seconda parte riscontransi alcuni bozzetti di cui alcuni pieni di poesia. Il complesso del Libro è scritto con eleganza e con spirito.

Si raccomanda questo bel lavoro del sig. Carli.

fondi alla Turchia domandano che il governo francese ed inglese nominino direttamente i commissari incaricati del controllo delle dogane che non potrebbero revocarsi dalla Porta. Khediven appoggia le dimande col consenso del Sultano. È ancora dubbio se il Sultano acconsenta. I banchieri anticiperanno otto milioni di sterline ed intraprenderanno la conversione.

TIRNOVA, 24. — L'Assemblea bulgara nominerà il suo ufficio di presidenza, quindi Dondukoff readerà conto di ciò che fece sotto la sua amministrazione. Trattasi di nominare alla presidenza della Camera Xankoff o l'Esarca della Bulgaria. Dopo lo sgombero, il quartiere generale russo verrà a Varna. Le poste e i telegrafi passeranno sotto la direzione del principe governatore. Due partiti sono già formati, uno, moderato, vuole restare nei limiti del trattato di Berlino, l'altro, avanzato, vuole andare più lungi. Blabano prenderebbe la direzione del primo e Xankoff dirigerebbe il secondo. Una riunione preparatoria dei deputati aveva deciso l'ammissione dei delegati della Rumelia, ma sotto l'influenza di Dondakoff e dietro i consigli del commissario francese decisamente che non saranno ammessi. La questione sottoporrà all'Europa. Credesi che il partito moderato avrà la maggioranza.

COSTANTINOPOLI, 24. — Fourier invitò nuovamente la Porta ad inviare a Muktar le istruzioni definitive per regolare la questione greca.

LONDRA, 25. — Il Daily News ha da Alessandria che l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra produsse una buona impressione.

Il Times ha da Tirnova che gli agenti austriaci intrigarono in Macedonia per facilitare all'Austria l'occupazione fino al mare Egeo.

Il Daily Telegraph smentisce che la Francia e l'Inghilterra abbiano consigliato l'Egitto a ridurre l'interesse del debito al 5%.

CAIRO, 24. — Fu firmata la pace fra il re dell'Abissinia ed il Kedive.

PIETROBURGO, 25. — Un Avviso della direzione delle poste annunciò che fu stabilita una tassa uniforme per tutte le lettere destinate a qualsiasi paese del mondo cominciando dal 10 Marzo.

COSTANTINOPOLI 25. — Per appianare completamente le difficoltà relative alle dogane turche, la Porta promise d'inviare una circolare alle potenze, notificando che il governo Turco rinuncia al controllo dell'amministrazione delle dogane.

MADRID 25. — Martinez Campos è arrivato a Cadice.

NAPOLI, 25. — Questa notte vi fu un violentissimo uragano con scosse di terremoto. Il mare è grossissimo. Le barche furono guastate ed arenate. I marinai pericolanti furono salvati dalle guardie di pubblica sicurezza e dai soldati della regia marina. Accorsero il prefetto ed il questore. Stamane al levare del sole il cielo era infuocato e cadde lontanissimo cenere dal Vesuvio. La burrasca continua.

BERLINO, 25. — Secondo una pubblicazione dell'ufficio sanitario dell'impero, l'epidemia nel distretto di Astrakan ha cessato completamente. Per ora anche nei governi limitrofi nessun caso di peste. Il cordone della quarantena per preservare Zaritsne e Sarapta funziona perfettamente.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

5

SALUTE I BAMBINI media della

ziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MALTA 24. — La quarantena alle provenienze dalla Grecia, Cipro, Tunisia ed Egitto è revocata.

LONDRA, 24. — (Lordi) — Il governo dichiarò che prenderà delle misure per le provenienze dal Baltico.

VIENNA, 24. — Il colonnello Thoemel fu nominato ministro residente al Montenegro.

PARIGI, 24. — La commissione del Senato per il progetto d'amnistia è quasi all'unanimità favorevole.

COSTANTINOPOLI 24. — Le trattative finanziarie si riferiscono attualmente alle modificazioni dell'amministrazione delle dogane. I banchieri che consentirebbero ad anticipare i

fondi riuscì ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con rapresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrosia completa, con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

**LE INSERZIONI** per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. Manzoni e C.** Rue Fanbourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala N. 14.

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrò il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo :

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmineti;

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assei io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infiata epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo, affetti da dispensia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economista provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636) — Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dotti Velti

## LA VELLOTTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (29)

Deposito e vendita in MILANO presso A. MANZONI e C., via della Sala, 18. In ROMA stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

### Depositi in Padova

Farmacia Cornelio, piazza delle Erbe, fornitrice anche all'ingrosso.

Pianeri Mauro e C. al università fornitrice anche all'ingrosso.

Stoppato in Prato della Valle — in Vicenza, Valleri fornitrice anche all'ingrosso — Longo, Turatti — Rovigo, Fabris — Mandova. Dalla Chiara, fornitrice anche all'ingrosso.

Verona, Pasoli e Truccaroli.

In Vittorio (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore De Stefani, ed in quelle più distinte del Regno.

Osservare che ogni scatola ed istruzione porti impressa la firma De Stefani e la marca (1876).

## LE MIGLIORI CAPSULE DI CATTRAME

FOURCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. MANZONI e C. Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni, Roberti, Bernardi Durer, Pianeri e Mauro. 35

## ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Battista Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti lunghe parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Leodella fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far iscomparire quei liquori che, mentre allestano il palato, dannosamente riescono alla salute. »

1811

## AVVERTENZA

Il Linimento dell'inventore **Felice Galbiati** (di applicazione esterna e assai innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisce le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte si allo stato cronico, che acuto. — L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta **punta**) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali assicurano essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verrà se sarà delicato. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano, farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angolo Armopari e nelle principali farmacie del regno.

## MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi

1868

## ECONOMIA FAMIGLIARE

MINESTRA DI GRASSO

in sei minuti

TAPIOCA-BRODO PRODOTTO SECCO

1867

Medaglia d'Oro BOUDIER

PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2.25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in MILANO, da A.

MANZONI e C. — in ROMA stessa Casa,

via di Pietra, 91. — Vendita in PADOVA

nella farmacia Roberti.

Acqua dell'Antica fonte

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23. — (L. 36.50)

Vetri e cassa . . . > 13.50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12. — (L. 19.50)

Vetri e cassa . . . > 7.50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia

N. 535, Ab. 168 (1668).

## PREMI PERDUTI

Presso le Casse Municipalib trovansi giacenti

## Che cosa è la donna? Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano), in 50 dispense di otto pagine cadasuna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addi 1 Marzo p.v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldarne l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicché, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

### Condizioni d'Associazione

**PREMI STRAORDINARI.** — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia).

Le corde d'un cembalo. — Il romanzo d'un sì di petto. — Il suonatore di violino.

— Miss Anna Howard. — Amore e musica.

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della « lettera » raccomandata » contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadrivio (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.